

CONCLUSO A COPENAGHEN IL PROCESSO CONTRO LA GUERRA NEL VIETNAM

Gli USA colpevoli di genocidio

è stato il verdetto del Tribunale Russell

Thailandia, Filippine, Giappone complici dell'aggressore — Le leggi internazionali violate dagli americani (torture ai prigionieri, uso di armi vietate) — Lucida e appassionata requisitoria di Sartre contro l'imperialismo

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 1. « Il governo della Thailandia è complice dell'aggressione commessa dal governo degli Stati Uniti contro il Vietnam? » Sì all'unanimità. « Il governo delle Filippine è complice dell'aggressione commessa dal governo degli Stati Uniti contro il Vietnam? » Sì all'unanimità. « Il governo del Giappone è complice dell'aggressione commessa dal governo degli Stati Uniti contro il Vietnam? » Sì all'unanimità. « Il governo degli Stati Uniti ha commesso una aggressione contro il popolo del Laos ai sensi del diritto internazionale? » Sì, all'unanimità. « C'è stata da parte delle forze armate degli Stati Uniti utilizzazione o sperimentazione di armi inibite dalle leggi della guerra? » Sì, all'unanimità. « I prigionieri di guerra fatti dagli americani al Vietnam sono sottoposti a trattamenti proibiti dalle leggi della guerra? » Sì, all'unanimità. « Le forze armate degli Stati Uniti sottopongono le popolazioni civili a trattamenti inumani e proibiti dalla legge internazionale? » Sì, all'unanimità. « Il governo degli Stati Uniti è colpevole di genocidio nei confronti del popolo vietnamita? » Sì, all'unanimità.

cubano; Lelio Basso presidente del PSIUP; Simone de Beauvoir, Jean Paul Sartre, Vladimir Dedijer, Davy Dallinger direttore del settimanale progressista americano « Liberation », Laurent Schwarz, Lawrence Daly, leader sindacale delle Trades Unions inglesi, gli scrittori Peter Weiss e Günther Anders, il leader negro americano Stokely Carmichael, le

Gli emigrati in Svizzera sollecitano l'assistenza alle famiglie

Dopo una serie di incontri con i gruppi parlamentari della Camera, ed in particolare con gli on. Ferri, Jacometti, Corghi, Pigni, e con i senatori Biondi e Gronchi ed inoltre con la Commissione Lavoro nella persona del suo presidente on. Zanibelli, con i sottosegretari on. Di Narzo e Oliva, e con i segretari della CGIL e della UIL, la delegazione di lavoratori venuta dalla Svizzera in rappresentanza delle principali associazioni di emigrati italiani in quella nazione, ha lasciato ieri Roma. Nei suoi incontri la delegazione ha discusso il problema della assistenza sanitaria ai familiari rimasti in Italia alla luce della documentazione da essa stessa fornita ai parlamentari ed al governo.

scienziato giapponese professore dell'Università di Tokio Sakata Shuichi e il giurista giapponese Morikawa Kinju dell'Università di Tokio.

Dopo la lettura del documento conclusivo da parte di Laurent Schwarz, ha preso la parola Jean Paul Sartre. Il lungo testo che il filosofo francese ha reso pubblico in questa occasione è stato da lui elaborato durante gli stessi lavori del Tribunale Russell a Copenaghen e si può ben dire che, mentre riflette un pensiero a lungo meditato, esso ha un di più il tono e lo stile di un appello scritto sul tamburo. Tale è il pregio e tali sono i limiti dell'interessante analisi che Sartre ha condotto dello sviluppo del tema del « genocidio » a partire dalla costituzione degli imperi coloniali, al crollo di questi dopo guerre di sterminio come quella condotta dai francesi contro l'Algeria, fino all'attuale guerra d'aggressione contro il Vietnam, condotta da un superimperialismo, quello americano, che si muove in un contesto storico del tutto nuovo.

« Il governo americano non è colpevole di avere inventato il genocidio moderno — ha concluso Sartre — e nemmeno di averlo selezionato, di averlo scelto cioè fra le altre risposte possibili ed efficaci alla rivolta armata dei popoli. Neppure è colpevole di avere dato al genocidio la sua preferenza per motivi psicologici e strategici. In effetti il genocidio si pone oggi come la sola reazione possibile alla insurrezione di tutto un popolo contro i suoi oppressori. Il governo americano è colpevole di avere preferito e di continuare a preferire una politica di aggressione e di guerra, che non può realizzarsi se non attraverso il genocidio, ad una politica di pace, la sola che può costituire una via di ricambio, per il semplice fatto che questa avrebbe necessariamente implicato la ricostituzione degli obiettivi principali che al governo degli Stati Uniti sono imposti dai grandi trust imperialisti. Esso è colpevole di proseguire e di intensificare la guerra benché ognuno dei suoi membri comprenda ogni giorno di più, dai rapporti dei capi militari, che il solo mezzo ormai rimasto per vincere è quello di liberare il Vietnam da tutti i vietnamiti. E' colpevole, mentendo, ingannando se stesso e gli altri, di impegnarsi sempre più intensamente, malgrado gli insegnamenti di questa esperienza unica e insopportabile, in una via che conduce verso un punto da cui non c'è ritorno. E' colpevole, secondo le sue stesse confessioni, di condurre scientemente questa guerra esemplare per fare del genocidio una sfida a minaccia a tutti i popoli.

Le rivelazioni di un giornale su un partigiano indicato come il figlio di Stalin

«SAPPIAMO SOLO CHE È STATO UN EROICO COMBATTENTE»

Parlano i compagni d'arma del valoroso caduto sovietico - Il commosso ricordo della donna che gli ha dato un figlio

Dal nostro inviato

PIEVE DI SOLIGO (Treviso), 1. Un quotidiano di Venezia ha « scoperto » che il figlio di Stalin, Jakov, non sarebbe morto in Germania in seguito alle percosse delle SS, ma combattendo con i partigiani italiani nella provincia di Treviso.

La rivelazione « bomba » ha mobilitato cronisti e inviati speciali che hanno interrogato decine di testimoni, di ex partigiani, di cittadini di Refrontolo, Pieve di Soligo e dei paesi vicini e la stessa ragazza che 23 anni fa ebbe un figlio da partigiano sovietico, quando questi fu ospitato in casa sua per sfuggire ad un rastrellamento. Molti dei testimoni, alle domande dei giornalisti, sono caduti dalle nuvole. Altri, hanno definito la notizia assurda e ridicola sottolineando che il quotidiano di Venezia che ha fatto le rivelazioni, qualche mese prima, aveva « scoperto », nella stessa zona di Hitler, noto da un caporale austriaco e da una

pubblica anche una foto da vivo « una da morto del partigiano sovietico L'ANPI di Treviso ha già fatto sapere che la foto del morto è quella di uno dei tre partigiani veneti caduti combattendo al Ponte della Priola. Giovanni Liessi, di Refrontolo, fratello della allora fidanzata del partigiano sovietico, avrebbe secondo il giornale di Venezia, identificato Jakov con il figlio di Stalin. Interpellato dai cronisti, ha dichiarato: « Io non ho mai detto di aver ospitato durante la Resistenza il figlio di Stalin. Quando, alcuni giorni fa, dei giornalisti sono stati a casa mia, ha semplicemente raccontato ciò che «anno tutti nella zona » che nell'agosto del 1944 combattevo due partigiani russi, «Monti» e «Peter», che come me combattevano nella brigata Piave. Qualche settimana dopo, durante un rastrellamento, essi vennero a casa mia e vi rimasero per parecchio tempo. Fu in quell'epoca che nacque anche la relazione tra mia sorella Paola e il capitano «Monti». Era di

grande autorità, buono e coraggioso. Il suo compagno mi confidò che era un uomo di grande valore. « I giornalisti che sono venuti mi hanno mostrato delle fotografie tratte dal libro della famiglia di Stalin e mi hanno chiesto se ne avevo di «Monti». Infatti, ne avevo una conservata da mia madre. Le abbiamo confrontate e i giornalisti mi hanno chiesto se notavo una rassomiglianza tra le fotografie di «Monti» e quelle del libro. C'era Ma da questo a dire che io ho dichiarato di sapere che «Monti» era il figlio di Stalin c'è una bella differenza. Per noi «Monti» era solo un capitano russo e un bravo e coraggioso partigiano. Paola Liessi, che 23 anni fa fu fidanzata con il partigiano russo dal quale ebbe un figlio che oggi ha 22 anni, ha dichiarato: « Parlavo con nostalgia del suo paese ma non mi aveva mai accennato niente dei suoi familiari. Ricordo solo che spesso mi parlava di una sorella a

Mosca che si chiamava Svetlana e alla quale si diceva molto affezionato ». Paola Liessi racconta di aver conosciuto il partigiano russo nell'autunno del 1944 quando si era presentato a casa sua insieme a tre compagni, per sfuggire ad un rastrellamento. La donna ha poi confermato che il partigiano russo diceva di essere stato prigioniero dei tedeschi in Siberia. In merito alle voci che gli circolavano nel periodo in cui Jakov era ancora suo sul fatto che si trattasse del figlio di Stalin, la donna che vive oggi con il marito dal quale ha avuto un altro figlio — dice di averle sentite, ma di non aver mai chiesto se notava una rassomiglianza tra il suo e quello di Stalin. « Parlo con nostalgia del suo paese ma non mi aveva mai accennato niente dei suoi familiari. Ricordo solo che spesso mi parlava di una sorella a

Guidata da Vecchiotti

Delegazione del PSIUP ad Algeri

ALGERI, 1. (L.G.). È arrivata questa sera ad Algeri una delegazione del PSIUP guidata dal segretario generale del partito, Tullio Vecchiotti. Della delegazione fa parte anche il compagno Tagliacozzi. A riceverla all'aeroporto erano il coordinatore della segreteria esecutiva del FLN, Sherif Belkacem, e altri dirigenti del FLN.

Marcia contro le basi NATO

RAVENNA, 1. Domani, sabato, ha inizio una marcia di 100 chilometri articolata in varie tappe che toccheranno numerose località del ravennate. La marcia vuole essere una protesta contro l'installazione di basi militari in Romagna e l'appartenenza dell'Italia alla NATO. La marcia partirà da Ravenna alle ore 14 da Punta Marina dove alle 16.30 si svolgerà una manifestazione con la partecipazione dei comunisti Luigi Mattioli, segretario regionale del PCI, Domenico 3 dicembre tappa a Marina di Ravenna dove alle 11 parlerà il compagno Gianni Giardesio segretario della Federazione del PCI di Ravenna.

USA

Il sindacato dell'auto non partecipa al Congresso AFL-CIO

La direzione del sindacato dell'automobile (UAW) ha deciso di boicottare il congresso del AFL-CIO, che inizierà il 7 di dicembre, riferisce l'ADIS. « Fosti bene informate hanno detto nei giorni scorsi, che i dirigenti dell'UAW, da tempo in disaccordo con l'AFL-CIO, hanno deciso di non inviare una delegazione perché sono occupati nelle trattative per il contratto con i General Motors. Ci si aspetta che l'esecutivo dell'UAW rati la decisione dei dirigenti aumentando così la crescente estraneità del sindacato rispetto all'AFL-CIO. Walter P. Reuther, presidente, ed altri dirigenti dell'automobile, hanno accusato l'AFL-CIO di essere il custode compiacente dello status quo ».

« Le stesse fonti hanno precisato che Reuther aveva promesso agli iscritti al sindacato, nella scorsa primavera, che non si sarebbe impegnato in una battaglia contro il presidente George Meany finché le trattative contrattuali non fossero concluse. Hanno detto anche che il prolungamento delle trattative con Ford e Chrysler hanno impedito all'UAW di prepararsi per la battaglia. Antonello Trombadori

Advertisement for Zoppas washing machines. Features a large image of a washing machine and text: 'la lavastoviglie pentole', '1 Girante a quattro razze', '2 Abolito il filtro', '3 Cella interna in acciaio porcellanato', '4 Sanietary cycle'. Includes a list of features and the Zoppas logo.